



◆ **Intercettata dai finanziari, l'imbarcazione con 35 kosovari a bordo ha tentato la fuga con una manovra spericolata**

◆ **Tra le vittime una madre coi suoi due bambini. Altri due clandestini ricoverati in ospedale, sono in gravi condizioni**

◆ **I sopravvissuti portati in un centro di accoglienza, arrestati i tre scafisti albanesi. Erano partiti da Valona**

Collisione in mare, morti 5 profughi

Scontro fra un gommone e una motovedetta della Gdf nel Canale d'Otranto

Jet italiano sgancia due bombe in Adriatico

Un Tornado italiano, in avaria durante una missione nell'ambito delle operazioni Nato in Serbia e in Kosovo, ha sganciato ieri mattina in Adriatico due bombe a guida laser da 500 kg l'una nella zona di sicurezza a 60 km al largo di Brindisi. Il jet aveva avuto un'avaría idraulica. Per favorire l'atterraggio alla base di Gioia del Colle, l'aereo è stato così alleggerito del carico. Fonti militari hanno dichiarato che il potenziale esplosivo degli ordigni è stato ovviamente disattivato prima dell'abbandono in mare e che le due bombe non sono del tipo «cluster» a frammentazione. «Non è stato un incidente», ha ribadito più tardi il sottosegretario alla Difesa, Massimo Brutti: «Si era verificata a bordo del velivolo un'avaría non rilevante, che però poteva diventare assai pericolosa nel caso di un atterraggio che doveva svolgersi con modalità particolari, essendo ancora attaccate al velivolo le bombe in dotazione». In sostanza - ha spiegato ancora Brutti - vi sono procedure di sicurezza predefinite che prevedono anche lo sganciamento delle bombe in tratti prefissati del mar Mediterraneo.

OTRANTO Un inseguimento in acque internazionali, una manovra sbagliata, infine l'urto devastante fra un gommone carico di profughi kosovari ed una motovedetta della Guardia di finanza italiana. Così sono morti ieri mattina nel canale d'Otranto cinque poveretti che assieme ad altri trenta compagni di avventura avevano affidato la loro vita e le loro speranze al traffico clandestino di carne umana, i famigerati scafisti di Valona.

Tra le vittime una madre con i suoi due bambini. Il padre si è salvato e fa parte di quel gruppo di ventisette superstiti che sono ora sistemati provvisoriamente nel centro di prima accoglienza «don Tonino Bello» ad Otranto. Gli altri sopravvissuti sono ricoverati in ospedale. Due di loro, una ragazza di 22 anni ed un uomo di 32, versano in gravi condizioni.

Il viaggio verso la morte era iniziato al calare delle tenebre. Il gommone era già quasi a metà del tragitto fra Valona ed Otranto, quando ha sentito avvicinarsi una motovedetta delle Fiamme gialle in servizio di perlustrazione. Secondo quanto sarebbe stato ricostruito dagli inquirenti, i tre scafisti, tutti piuttosto inesperti di navigazione marittima, hanno tentato di invertire la rotta con una manovra spericolata, andando a sbattere violentemente contro la fiancata della nave guardacosta. Secondo un'altra versione, sarebbero stati i finanziari a speronare il gommone che aveva tagliato loro la strada.

«È andata male». Poi lacrime a dirotto. Così hanno reagito i tre scafisti quando si sono trovati di fronte agli inquirenti. La loro età è compresa tra i 25 ed i 35 anni. A quanto si è appreso, hanno ammesso di aver tentato di sfuggire

all'inseguimento del guardacosta dopo essere stati intercettati a circa quaranta miglia da Otranto. Il sostituto procuratore Imerio Tramis ne ha ordinato l'arresto per omicidio plurimo e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

«Sono gli scafisti, sono i gruppi criminali che organizzano e controllano in territorio albanese il traffico dei clandestini e i responsabili principali dei lutti che abbiamo avuto e di episodi tragici come quello di ieri notte». Così il sottosegretario alla Difesa Massimo Brutti.

Una valutazione che collima con quella del presidente del Consiglio Massimo D'Alema: «Il drammatico incidente nel canale d'Otranto indica quanto grande sia il prezzo della crisi del Kosovo». Secondo D'Alema «alla violenza della pulizia etnica, degli assassini, delle deportazioni di massa si aggiunge la violenza dei mercanti di vite umane, che con spregiudicatezza criminale lucrano sul bisogno di donne, bambini, anziani, uomini ridotti alla disperazione».

Il presidente della Regione Puglia, Salvatore Distaso, ha sottolineato come «il Canale d'Otranto da frontiera di speranza diventi sempre più spesso una frontiera di sangue. Di fronte al ripetersi di eventi luttuosi, che coinvolgono uomini donne e bambini incolpevoli, tutta la Puglia si ribella e chiede l'adozione di misure che siano realmente in grado di offrire risposte efficienti adeguate alla reale gravità del problema».

«Ho già espresso nelle sedi romane competenti - ha detto ancora il presidente della regione pugliese - il nostro punto di vista circa la necessità che il nostro governo, insieme a quello europeo e a quello dei paesi alleati, di intesa con la autorità albanesi, si faccia carico di soluzioni che non si limitino al

gioco quotidiano, oltretutto pericoloso, del pattugliamento imponente da parte delle nostre motovedette. Secondo il presidente della Regione, bisognerebbe «stroncare il traffico di uomini con interventi di polizia internazionale a Valona ovvero con l'organizzazione di traghetti ufficiali o con altre misure mirate e organizzate».

L'incidente di ieri notte ha fatto tornare alla mente un'altra sciagura, sempre avvenuta nel canale d'Otranto, il venerdì santo del 1997. Una nave carica di profughi clandestini albanesi fu investita dalla corvetta «Sibilla» della Marina militare italiana. Le vittime furono molte decine.

Il gommone albanese attraccato alla motovedetta Guardia di Finanza nel porto di Otranto

D. Caricato Ansa

IL PRECEDENTE

Nel 1997 l'incidente tra la Sibilla e la Kater I Rades

OTRANTO Quando si sono diffuse ieri mattina le prime frammentarie notizie sulla terribile collisione nel canale d'Otranto, il pensiero di molti è subito andato a quella, ancora più grave, accaduta nello stesso tratto di mare la sera del venerdì santo del 1997, il 28 marzo. Allora si scontrarono la motocannoniera albanese «Kater I Rades», rubata dai criminali che gestivano il traffico di clandestini nel porto di Saranda, e la corvetta «Sibilla» della nostra Marina Militare. Solo 34 furono i superstiti. I corpi di 58 vittime furono recuperati nelle acque, ma secondo notizie di fonte albanese, a bordo c'erano altre 28 persone, che sarebbero annegate senza che i loro resti siano mai stati trovati. I comandanti di entrambe le

navi sono stati rinviati a giudizio per disastro navale, naufragio colposo ed omicidio colposo. È da rilevare che quello della «Kater I Rades» ha sostenuto di essere uno dei clandestini e di essersi trovato al timone solo perché più esperto degli altri in fatto di navigazione. Secondo il pubblico ministero Leonardo Leone De Castris, quella sera l'unità albanese, dopo aver ignorato per oltre due ore le intenzioni a fermarsi che giungevano dalla fregata italiana «Zeffireo», fu avvicinata dalla «Sibilla», trentacinque miglia al largo di Brindisi. Per il magistrato la collisione avvenne per un concorso di colpa del comandante della «Sibilla» che voleva fermare il «Kater», e di quello della unità albanese che non obbedì all'ordine. La motocannoniera si ribaltò su un fianco e affondò. Il relitto fu riportato in superficie, utilizzando la nave oceanica «The Performer», il 20 ottobre del 1997. All'interno c'erano i corpi di numerosi clandestini annegati, soprattutto donne e bambini.



Si combatte al confine albanese

In coma un operatore cileno ferito a Morini

KUKES Secondo giorno di violenti combattimenti fra le forze jugoslave e l'Esercito di liberazione del Kosovo (Uck) nei pressi del valico di Morini, alla frontiera con l'Albania. Gli scontri si svolgono ancora più vicino al confine e i giornalisti possono vedere sul versante serbo i carri armati e l'artiglieria di Belgrado. Dopo che ieri due civili albanesi erano rimasti uccisi, oggi è stato ferito un tecnico del suono cileno, a quanto pare colpito dal fuoco dei cecchini serbi posizionati nel territorio kosovaro.

L'intensificarsi dei combattimenti ha indotto altre centinaia di persone ad abbandonare le loro case. Praticamente tutti gli 800 abitanti del villaggio di Srbica, a una decina di chilometri dalla frontiera albanese, sono stati cacciati dai militari serbi perché accusati di aiutare i guerriglieri dell'Uck; tutti sono stati derubati di ogni loro avere, dalle auto alle sigarette, e hanno avuto soltanto un'ora di tempo per andarsene. Altri mille kosovari hanno cercato scampo nella vicina area di Kruma.

Scontri vengono segnalati anche in altre zone di confine. In

questa situazione si fa ancora più urgente il trasferimento verso il centro e il sud dell'Albania dei circa 30.000 rifugiati che si trovano a Kukës. Negli ultimi tre giorni sono partiti oltre 650.

Ieri la violenza dei combattimenti è ulteriormente aumentata. Per il secondo giorno nel mirino delle artiglierie serbe sono finiti anche i villaggi albanesi di Pogaj e Kishaj.

Sebbene ufficialmente la Nato non agisca in coordinamento con l'Uck, non appena sono ripresi gli scontri gli aerei alleati hanno attaccato le postazioni serbe. Da Ginevra, il portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati Kris Janowski ha fatto sapere che a causa della recrudescenza del conflitto l'agenzia ha ridotto il suo personale nella zona di Kukës. In seguito si è appreso che il tecnico del suono ferito, Abner Machuca, è caduto in coma appena giunto al presidio sanitario italiano di un campo profughi nei pressi di Kukës, prima di essere trasferito in elicottero a Tirana. Negli scontri sono rimasti feriti anche due soldati albanesi e tre uomini dell'Uck.

Sebbene gruppi di profughi

continuino ad attraversare il confine, il personale dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati ha abbandonato il posto di frontiera, dove sono rimasti soltanto alcuni agenti albanesi. Le forze di Tirana si sono spostate lungo la strada che porta a Morini e hanno aperto il fuoco in direzione delle colline circostanti.

Intanto arrivano in Albania, trasferiti dalla Macedonia, altri profughi. Sono giunti la notte scorsa a Pogadrec, nell'Albania centro meridionale, 250 profughi provenienti dalla Macedonia i quali, secondo l'Osce, farebbero parte dei 5000 previsti da un accordo siglato tra Skopje e Acnur. I rifugiati, che appaiono in cattive condizioni di salute, sono giunti in Albania a bordo di cinque pulman e alloggiano nel campo allestito dai greci a Pogradec. Le fonti dell'Osce hanno aggiunto che alcuni dei profughi presentano anche ferite da arma da fuoco. Le stesse fonti hanno detto che le 250 persone (tra le quali vi sono anche molti uomini) sarebbero appena giunte dal Kosovo e avrebbero accettato volontariamente di essere trasferite in Albania.

ford Ka lire **14.470.000**

e inoltre, fino al 31 maggio, su Ka e fiesta il climatizzatore con solo 1.000.000 in più

consegna in 48 ore

fordfiesta_{60 cv.} lire **14.970.000**

hanno di serie anche:

- doppio airbag
- chiusure centralizzate
- alzacristalli elettrici
- antifurto immobilizer
- sistema fis antincendio

www.carpoint.it e-mail info@carpoint.it

Gruppo Carpoint

CAPOSUD **CARPOINT**

1^a Concessionaria Ford in Italia

- via del Canavaggio, 139 - Tel. 06.51600706/7
- via Pontina, 563 (Spinaceto) - Tel. 06.5073191/2/3
- via dei Castelli Romani, 63 (Pomezia) - Tel. 06.9114231

Assistenza e Ricambi: via dei Castelli Romani, 63 (Pomezia) - Tel. 06.9114231

- v.le G. Marconi, 313 - Tel. 06.55197206/7/8/9
- p.zza S. Giovanni di Dio, 39/44 - Tel. 06.53272534
- p.le E. Morelli, 4 - Tel. 06.65742261
- via della Pisana, 475 - Tel. 06.55197412/450/414
- via Sarotelli, 9 (p.zza Pio XI) Tel. 06.636792

Assistenza e Ricambi: via della Pisana, 475

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA SETTORE PROVVEDITORATO ED ECONOMATO AVVISO PER ESTRATTO Si porta a conoscenza che sul B.U.R.C. del 24/05/99 sono stati integralmente pubblicati gli elenchi delle ditte iscritte all'Albo Fornitori della Regione Campania, nonché di quelle escluse e le modalità di iscrizione al nuovo Albo Fornitori. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Settore Provveditorato ed Economato - Servizio Pianificazione - Via P. Metastasio 25/29 - Napoli - Tel. 081/796461/4679.

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree... Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021 fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020 LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/Indirizzo/Numero civico/Cap/Località/Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

